Anno V. — N. 165 | Udine, Martedì-Mercoledì 25-26 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
» semestre » [illegible]
» trimestre » 6
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La condizione dei contadini

Gli scioperi dei contadini nelle provincie di Cremona, Mantova e Brescia turbarono i pacifici babbi, i nostri liberaloni, beati d'ozio e di vivande.

La questione agraria comincia a divenire lo spettro nero e terribile in ogni angolo d'Italia, specialmente dove la possidenza è ristretta nelle mani di pochi fortunati. Per calmare le masse delle campagne, che finora si battezzarono mancipie del prete, zotiche, stupide, incapaci di progresso e di incivilimento, carne da cannone e peggio, per calmare adunque la popolazione agricola si ricorre ovunque alle sdolcinatezze della filantropia. Pare che i nostri grandi omenoni siano divenuti teneri, come vitelli da latte, per la miseranda sorte in cui trovansi gettati i contadini italiani. Il pane di sangue e i forni Anelli vengono suggeriti come la panacea per guarire il flagello della pellagra che strappa e miete migliaja e migliaja di vittime. Le conferenze poi, oh le conferenze! son proprio il *non plus ultra* dei rimedi. Maestrucci e maestroni, dottori e flebotomi ricevono l'obolo per annunciare nelle campagne la buona novella dell'igiene, del risparmio, dell'associazione e tante altre belle cose, mentre il popolo, per la molta teorica e poca pratica che gli si infonde, crepa di fame dopo aver bruciato sotto il sole o cade sfinito sulle zolle bagnate di sudore.

Ad ogni qual tratto, salta il ticchio al Ministero di pensare un pochino anche ai contadini, tanto di togliersi dattorno quel tristo grido di *fame!* che turba la beata noncuranza dei Sardanapali del potere, cincischiantisi il ventre turgido, frutto dei lauti stipendi pappati e delle dure fatiche della burocrazia.

Quando al ministero saltano di tali amorosi capricci pel povero popolo delle campagne, ti nomina di punto in bianco una commissione d'inchiesta. Domandi pane? Taci, si risponde; porta pazienza! aspetta *che si esperiscano le pratiche e si maturino le incombenti*. Questi *incombenti* terminano sempre, fra parentesi, con una buona e reciproca incensata e con un ciondolo di commendatore, di gran cordone e che so io. E il popolo ha fame, e il popolo impazzisce, e le campagne vengono disertate dalla pellagra e dall'emigrazione.

Qualche volta poi anche le inchieste portano a qualche risultato, massime quando ci si mette dentro una persona che prenda sul serio l'incarico avuto e nol ritenga una delle solite burle per palliare magagne.

Successe così del Morpurgo, incaricato di studiare e riferire al governo sulle condizioni dei contadini nel Veneto.

La relazione dell'on. Morpurgo fu un fulmine a ciel sereno, una tegola sul capo di quanti credettero e credono d'essere nel beato paese della cuccagna col relativo latte e indispensabili salsiccie.

In quali condizioni adunque si trovano i nostri contadini?... Diciamolo senza preamboli: Affamati, rovinati dalle malattie, dall'usura, dai debiti, privi di tutto e costretti a privarsi anche degli affetti domestici, emigrando, per tirare innanzi questa loro posizione orribile ed impossibile.

L'on. Morpurgo del resto nella sua triste ma elaborata relazione non fece altro che riassumere quanto gli venne riferito dai vari municipi. I municipi poi non presentarono, in gran parte, il vero stato miserando della *popolazione agricola*, o, per abitudine alla sventura, non esposero della loro crudezza i tristi contorni di miseria dei nostri campagnuoli.

In molte località del Friuli il contadino *lavora* tutto l'*anno*, ma pel *sistema* dei fitti non cava neppure da sfamarsi. Il frumento, la frutta, la foglia di gelso, l'uva va al padrone ed al contadino non resta che il frumentone e pochi legumi. Ma così l'andasse sempre! E l'asciutta, la tempesta o le altre crisi meteoriche? Gli tolgono perfino la polenta e malgrado le privazioni è costretto vedersi in *debito*. E per pagare questi debiti il contadino che gode qualche credito si lascia strozzare da usurai che gli succhiano tutto.

I contadini poi che mancano di credito, o *non vogliono lasciarsi strozzare*, cercano il loro pareggio in due modi: o emigrando all'estero, o ponendo figli e figlie in qualità di serventi nei grandi centri. Ciò succede di rado, ma quando una povera ragazza abbandona il suo casolare ben difficilmente vi torna, o se vi torna il suo fiore non è più il giglio.

Più usata è l'emigrazione temporanea. Un impresario ingaggia tre o quattrocento uomini e li conduce in Germania, in Ungheria, in Austria nei grandi lavori delle ferrovie o quali fornaciai. Questi disgraziati seguono il loro ingaggiatore e stanno assenti per cinque o sei mesi. Dormono sui pagliai e spesso sulla nuda terra; mangiano polenta mal cotta e croste di formaggio; bevono sempre acqua e dopo queste fatiche inaudite, questi stenti orribili, ritornano a casa coi cento o duecento fiorini e pagano i loro debiti, comperando col civanzo qualche pezza di terreno, che nel seguente anno l'esattore manderà all'asta. Ma spesso avviene che l'ingaggiatore scappa ed in tal caso chi s'è visto s'è visto. I nostri contadini non hanno più nulla, sono arrestati come vagabondi e bene ammanettati condotti al confine, ove le premurose autorità bene spesso li denunciano per oziosi e vagabondi in compenso d'aver lavorato e sofferto per sei mesi.

Sono migliaia e migliaia i contadini che chiedono all'estero un tozzo di pane, dopo averlo chiesto indarno all'ingrata patria.

Cosa avverrebbe di questa gente, chiede il Morpurgo, se la Francia, la Germania, l'Ungheria chiudessero i loro mercati? — L'Italia sarebbe molto imbarazzata dal grido di angoscia di quarantamila disoccupati.

L'esorbitanza e la sproporzione dei fitti e delle tasse in confronto alla scarsezza dei prodotti ed alla meschinità delle mercedi sono le cause della crescente miseria dei contadini.

Il contadino in Italia è tenuto peggio di una bestia qualunque e lo si rimunera meno che lo schiavo nero. All'epoca della tratta dei negri, come osserva la *Revue des deux mondes*, un negro sano e buon lavoratore era pagato settemila ed anche ottomila lire. Questo capitale, in ragione del cinque per cento, frutta trecentocinquanta lire annue, quasi una lira al giorno. — Quale dei nostri contadini guadagna non una lira, ma settanta centesimi al giorno per tutta la durata dell'anno? Per il negro c'era lo staffile e l'aguzzino, ma il mangiare c'era: pel nostro contadino c'è l'esattore e manca il pane.

E' per questo che tanti sventurati domandano giorni migliori all'America e tanti sconci speculatori, impunemente, sfruttano ai contadini gli ultimi cenci prima che salpino al porto di Genova e diano l'ultimo saluto alle volte native. — Non avranno più patria in America, non più la chiesa, non più le ossa degli avi, ma un pane o la febbre gialla la trovano, mentre qui trovano pellagra, ma non pane.

Chi non conosce i miseri tuguri dei contadini padovani e del polesine? Chi non vide quelli infelici abitatori delle paludi, ove sempre regna lo spettro delle febbri? Gialli, macilenti, barcollanti, tristi, affamati! E questa è in gran parte la condizione del contadino in Italia!

Poco o nulla giova a tanto male la perequazione fondiaria e la diminuzione dell'imposta sui terreni. Nei grandi latifondi, ove pessima è la posizione del contadino, poco influirà la diminuzione dell'imposta. Questo è un fatto che giova al proprietario, ma non al fittavolo ed al contadino, travagliati dalla ricchezza mobile, dalla tassa di famiglia, da quella sul bestiame e da tanti altri balzelli.

Se la perequazione fondiaria è utile per molti rapporti e necessaria, non sposterà però d'una linea la questione agraria, cui si unisce ad inasprirla anche la concorrenza americana.

Lo stato dei nostri contadini merita uno studio attento e cure pronte, efficaci, radicali.

Se il paria infelice della campagna oggi tace è perchè il sacerdote, questo ministro così sprezzato, lo conforta, lo consola, gli insegna la rassegnazione; ma se ai contadini tutti volete togliere l'unico conforto che loro resta, la Croce, dopo aver tolto ad essi e figli per l'esercito, e sostanze per gli usurai più o meno inguantati, e figlie per le sozze voglie di viziosi, se al contadino, dico, togliete la Croce, preparatevi agli eccessi della disperazione, alla lotta terribile dell'esistenza per l'esistenza.

Accordi e compensi

Sotto questo titolo giorni addietro abbiamo pubblicato un articoletto nel quale si esternava il sospetto non del tutto infondato a giudicare dal modo con cui procedevano le cose in Egitto, che fosse per venire un bel giorno in cui avessero da venir fuori trattati già stabiliti e si vedessero i maggiori cani addentare ciascuno il suo osso da rodere.

L'attitudine della Germania e della sua alleata, l'Austria tenuta fino ad oggi di fronte all'azione dell'Inghilterra, il linguaggio della stampa officiosa tedesca non fecero che dar sempre maggior corpo al

---

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

La marchesa di Rumbrye riposava indolentemente sulla sua poltrona. Malgrado la mezza luce che rischiarava il gabinetto, si scorgeva dipinta nel suo viso la fatica. Ella in quel punto mostrava quasi la sua età.

Di questa disgrazia, per lei, avea colpa in parte il ballo del dì innanzi; in parte l'umore nero in cui era in preda.

— L'hai veduto? disse la marchesa tutto ad un tratto alzando verso Carral il suo sguardo, in cui si dipingeva la stizza e il dispetto.

— Con questi occhi, rispose il mulatto. Ma bisogna che il diavolo ci abbia messa di mezzo la sua coda. Tutto andava egregiamente, io m'era attenuto con piena esattezza ai vostri ordini; il commissario non ha mancato di fare l'ufficio suo. Per colmo di fortuna, un accidente, che per me è un secreto, s'era aggiunto ad aggravare assai più la sua posizione, poichè solo tra tutti i giuocatori, che si trovavano alla bisca di via Servandoni, egli fu condotto tosto all'ufficio del procuratore del re. Io credeva che la cosa fosse già condotta affatto a termine, e andava gironzolando per le vie di Parigi collo scopo di venir a conoscere lo svolgimento del fatto, per poi riferirvelo, quand'ecco lo vidi uscire in compagnia di un negro che sta ordinariamente sotto le mie finestre presso la chiesa di St. Germain-des Prées.

— Un mendicante? lo interruppe la marchesa.

— Sì, un mendicante.

— E che relazione può esserci tra loro due?

— Lo sappia il demonio; quello che è indiscutibile, è ch'io l'ho veduto uscir libero, e che così ci è scappato di mano.

— Tu sei un traditore o un imbecille, Jonquille! gridò allora la marchesa invasa dalla collera.

Il mulatto si morse le labbra, e non soggiunse parola.

XI.

L'invito.

E tuttavia bisogna che mio figlio l'abbia questa fortuna, riprese la marchesa a voce bassa, e quasi parlando seco stessa. Bisogna.... lo voglio assolutamente.

— Signor Carral, aggiunse quindi atteggiando le sue labbra ad un ironico sorriso, si dice che voi maneggiate la spada veramente da maestro!

— Sono quindici anni che frequento la sala di scherma, rispose egli ringalluzzandosi tutto, non ostante l'umiliazione che aveva provata un istante prima.

— Si dice inoltre che non c'è il vostro pari quando si tratta di tenere una pistola in mano.

— Oh, disse Carral insuperbendosi ancora di più, a trenta passi di distanza mi impegno di assestare una seconda palla nel foro prodotto dalla prima.

— Ma questa è una perizia veramente meravigliosa, disse la marchesa, sollevandosi lentamente. Allora, signor Carral, voi dovete essere un uomo terribile in uno scontro?

Il mulatto parve riflettere un istante.

Egli gettò sopra la marchesa uno sguardo scrutatore e pieno di odio.

Poi a questo sguardo, rapido come il pensiero, successe la sua abituale espressione di obbedienza ossequiosa.

— Dunque avete *un uomo da uccidere?* domandò egli.

La marchesa non potè non provare un fremito dinanzi a questa domanda, che interpretava così senza arzigogoli le sue intenzioni malvagie; ma invece di fingere un moto di sorpresa guardò fieramente in faccia il mulatto.

— Se voi lo farete, diss'ella, potrete considerarvi libero per sempre.

— Se farò che cosa?... domandò Carral, che fingeva di non capire.

— Bisogna che Alfredo divenga il marito di Elena di Rumbrye, disse la marchesa risolutamente. Colui che ci si mette dinanzi sul nostro cammino....

— E proprio nel bel mezzo, soggiunse il mulatto, è vero.

La marchesa battè impazientemente il piede sul tappeto di Persia.

— Voi sapete maneggiare meglio di ogni altro la spada e la pistola, continuò. Non ho neppur dubbio che non mi abbiate compresa perfettamente.

— Sì, vi comprendo, rispose Carral.

— Alla fine....

— Voi pensate ad un duello forse? Ma io, signora, non mi batto mai... sono un vile.

— Cuor miserabile d'uno schiavo! mormorò la marchesa.

Carral proseguì senza commuoversi punto alle parole di lei:

— Si può uccidere senza venire a duello... Alla fine che vi importano i mezzi se il risultato è affatto il medesimo?

La marchesa chinò il capo, e parve che esitasse. Mentr'ella se ne stava così, l'occhio del mulatto l'andava scrutando con uno sguardo furtivo e pieno di rancore.

Se quella *donna* avesse potuto vedere lo sguardo del mulatto, ella vi avrebbe indovinato ch'ei le tendeva un agguato.

— Egli è così giovane! disse la marchesa alla fine... se si potesse allontanarlo con qualche altro mezzo?

— Certo che sarebbe meglio, signora, non lo nego.

— Ma questo mezzo, riprese ella, metterebbe fine ad un tratto all'imbarazzo in cui ci troviamo?

— Proprio d'un tratto.

Era tanto il sangue freddo del mulatto nel pronunciare queste parole, che la marchesa prese a riguardarlo con inquietudine. Ma Carral aveva avuto il tempo di ricomporre il suo volto, ed essa non vi scoprì che la solita passiva e rispettosa sommessione.

(Continua)

sospetto suindicato il quale oggi sarebbe divenuto una realtà.

La *Gazzetta Piemontese* riceve infatti da Berlino il seguente dispaccio sulla gravità del quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Berlino, 22, ore 8,46 pom.

« Mi si assicura da persona degna di fede che l'occupazione dell'Egitto per parte degli Inglesi è stata concertata fino dall'epoca del trattato di Berlino. La Germania e l'Austria presero gli accordi necessari e continuano nelle trattative senza preoccuparsi dell'Italia, la quale non ne avrà vantaggi anche partecipando all'intervento.

« Occupando l'Inghilterra l'Egitto, si permetterebbe alla Russia di occupare Mera deve dire Merv) Tartaria indipendente.

« Questi ragguagli mi vengono dati da un *alto personaggio diplomatico.*

« Credo tuttavia doverveli partecipare con riserva. »

Anche al *Diritto* telegrafano parimente da Berlino questa stessa notizia. Il dispaccio è in data del 23 e dice:

« Sono assicurato avere la Germania già da tempo consentito all'Inghilterra l'occupazione dell'Egitto; ignoro a quali condizioni di reciprocità ».

Nel *Fanfulla* leggiamo:

Gravi notizie ci giungono dalla Russia, e ci fa meraviglia che il telegrafo non le abbia ancora segnalate.

A quanto pare, la Russia, approfittando degli imbarazzi, in cui si trova attualmente l'Inghilterra a causa degli affari d'Egitto, andrebbe man mano spingendosi avanti verso Merv, per giungere d'un tratto poi a realizzare l'annessione di Bukara.

La lettera che ci dà queste notizie parla pure di una nuova congiura nichilista che sarebbe stata scoperta nell'esercito fino ad ora ritenuto intangibile.

Intorno a questa scoperta si conserva uno scrupoloso segreto, ma intanto vociferasi che il colonnello Filimonoff, sorvegliante della cittadella di Pietroburgo, sarebbe stato degradato e bandito ad Arcangelo.

Nella prossima seduta che terrà la conferenza, i delegati, per mezzo del conte Corti, ripeteranno alla Porta le proposte fattele colla Nota individuale, cioè:

Mantenimento dello *statu quo ante.*

Rispetto di tutte le immunità, firmani, trattati internazionali ecc.

Occupazione turca limitata a tre mesi, salvo proroga di comune accordo.

Spese dell'occupazione, pagate dall'Egitto.

A queste proposte pare che la Porta porrà riscontro un *contro progetto.*

La quistione più grave verterà sulla occupazione inglese e sarà sollevata dal delegato inglese.

Naturalmente l'Inghilterra insisterà per conservare le posizioni occupate, e ciò potrebbe rendere molto difficile il giungere prontamente ad una soluzione.

Mandano da Vienna che colà si considera la situazione come gravissima stante il contegno delle potenze le quali tutte operano con istraordinaria riserva e diffidenza l'una verso l'altra.

Nessuno più si occupa della conferenza di Costantinopoli che si ritiene affatto derisoria.

— Ad Alessandria diviene grandissima l'inquietudine per la mancanza d'acqua dopo che Araby ha guastato il canale Mahmdiano. Si temono terribili conseguenze. I bastimenti nel porto che sono forniti di macchine condensatrici si sono posti all'opera. Alcune navi da guerra lavorando continuamente rendono potabili 20,000 litri d'acqua al giorno. Ma questa quantità d'acqua basterà per le truppe, il resto della popolazione se altrimenti non si provvede dovrà morire di sete.

Le Suore di carità in Alessandria

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa da Alessandria:

Ho visitato tutti gli ospitali e mi è impossibile fare un elogio che sia degno della sublime abnegazione mostrata dalle Suore di carità. Oltre ai propri ammalati gli ospitali sono affollati di rifugiati di tutte le condizioni. Alcuni morirono non appena ammessi all'ospedale e le suore non ebbero modo di seppellirli.

Altri divennero matti dallo spavento e non vi erano nè mezzi nè camere per tenerli rinchiusi. Nell'ospedale francese od ospedale generale una bomba gettata da una delle navi della squadra penetrò nella stanza, dove si trovavano tre suore, e si conficcò dentro il muro principale. Le povere donne avevano paura che esplodesse, ma le truppe di marina, insieme con un ufficiale visitarono il luogo e le assicurarono che era impossibile essendo la bomba già fredda.

Ieri, alle 3 del dopo pranzo, io parlai con suor Barbara ed altre dell'ospedale delle Diaconesse fuori della porta di Moharrem Bey. Esse furono attaccate dai soldati e dalla plebaglia il giorno del bombardamento; ma alcuni degli abitanti tirarono dei colpi di pistola e la folla scomparve. L'ospedale fu quindi difeso da una guardia di soldati tedeschi e le suore furono calme e grate per poter rimanere ai loro posti. Questa mattina alle ore quattro io le vidi coi loro pazienti, in tutto ottanta persone, scortate alla cannoniera tedesca. Erano state obbligate a partire immediatamente perchè si riteneva imminente un combattimento fra le truppe inglesi e i soldati di Araby. Furono tirati alcuni colpi e le suore furono costrette ad abbandonare il fabbricato e furono scortate da marinai e soldati tedeschi.

Lo storpio, il mutilato, lo zoppo, tutti dovettero attraversare per quattro miglia la città incendiata, tragitto difficile e pericoloso perfino per un uomo sano e robusto. Le sofferenze di queste suore coi loro pazienti a tutti gli stadi di malattia, non possono venir descritte facilmente.

GRAN BRETTAGNA E ROMA

OSSIA

deve la Regina d'Inghilterra aver relazioni diplomatiche con il Sommo Pontefice?

Deve la Regina ossia l'Inghilterra aver relazioni diplomatiche con il Sommo Pontefice?

Quest'opuscolo, sia per l'importanza dell'argomento come per l'autorità di chi lo ha scritto, ha suscitato fino dal suo primo apparire il più grande interesse, specialmente in Inghilterra. L'argomento infatti sembrerebbe dovere quasi esclusivamente interessare questa nobile nazione, ma, come fa notare giustamente l'autore nella sua prefazione alla traduzione italiana, (*) se fu scritto per amore di patria, *l'amore alla Chiesa e alla causa dell'indipendenza e libertà del Romano Pontefice* lo ha indotto a presentare quest'opuscolo anche a noi italiani.

E dobbiamo essergliene gratissimi, perchè se la parte dell'opuscolo che riguarda esclusivamente gli interessi inglesi è maestrevolmente trattata, quella poi che riguarda i diritti del Papa e della Chiesa è un vero capo d'opera.

Mons. Capel ha messo la questione del potere temporale nel suo vero senso; il diritto del Papa al dominio temporale non è un diritto accidentale e transitorio, è un diritto permanente e insito alla sua natura di Pontefice sovrano.

La stampa liberale italiana si è occupata *anch'essa dell'opuscolo di Monsignor* Capel e la *Gazzetta d'Italia*, analizzandolo a proposito d'una frase della versione italiana, avea aperta polemica col *Journal de Rome.*

Ora la citata *Gazzetta*, pubblicava nel suo numero di ieri l'altro una lettera dell'autore dell'opuscolo che crediamo opportuno riprodurla perchè i lettori abbiano una idea della giustezza e precisione di criterio con cui Monsig. Capel tratta nell'opuscolo la quistione della libertà e indipendenza del Pontefice.

Ecco la lettera:

All'Illustre Direttore della Gazzetta d'Italia,

SIGNORE,

Voi mi avete fatto l'onore in uno dei vostri ultimi numeri di dare una lusinghiera rivista del mio opuscolo *Gran Brettagna e Roma* recentemente comparso in italiano.

Un passaggio citato dalla versione italiana ha dato luogo ad un frainteso nel vostro articolo ed ha *provocato* dei commenti da parte di uno dei vostri confratelli, il *Journal de Rome.*

Siccome il più delle volte, anzi quasi sempre, le divergenze fra gli uomini sorgono dal non bene intendersi gli uni cogli altri, io non ho l'ambizione di voler recare il mio obolo alla discordia già esistente e perciò vi prego, o signore, di permettermi, nella vostra cortesia, che io venga a chiedervi un poco del vostro spazio.

Nell'originale inglese le mie parole sono queste: « *The Pope is no longer possessed of temporal power; this, painful though it be, is but an accident.* »

« Il Papa, non ha più il dominio temporale; questo, sebbene doloroso, non è che un accidente. »

Io voleva dire con queste parole: « ciò « non è che un accidente di quest'ora, il « quale non può durare. »

Questo senso è rivelato dal contesto giacchè immediatamente segue:

« Il Papa era Re temporale perchè era « sovrano Pontefice. Dopo la riforma il do« minio temporale del Papa è stato il « mezzo necessario della sua indipendenza « spirituale.

Questo è il pomo della discordia.

Per tenere alto e far rispettato l'ordine spirituale e morale, per soggettare le turbolenti passioni degli uomini ai dettami della giustizia e del dovere, il vicario di Cristo deve non solo essere indipendente, ma la sua indipendenza deve essere al di sopra di ogni sospetto e visibilmente manifesta agli uomini.

Una tale indipendenza non può esistere nella società cristiana se il Papa è suddito di un altro, se egli non è padrone del territorio così che in tutti i tempi e in ogni possibile circostanza sia permessa la più libera comunicazione fra il capo della Chiesa ed i membri della medesima di qualunque siasi nazionalità. Poniamo per un momento che l'Italia fosse implicata in una guerra europea, o che complicazioni politiche prolungassero questa guerra, come potrebbero i fedeli avere libera comunicazione con il Papa?

E' egli ragionevole che l'*azione* della Chiesa e del suo salutare ministero debba essere paralizzata dagli imbrogli europei?

Che l'Italia si dovesse disfare degli *stranieri e sottrarsi al Governo degli estranei* va bene, essa ha fatto uso di un suo diritto,

Ma il Papato non è un estraneo nè esercita un governo straniero. Il nostro istoriografo protestante Macaulay, quarantadue anni fa scriveva della Chiesa Romana queste parole: « Nessuna altra istituzione ri« mane in piedi, la quale riconduca il « pensiero addietro a quei tempi quando « il fumo dei sacrifizi si alzava dal Pan« theon, e quando i leopardi e le tigri « spiccavano salti nell'anfiteatro Flavio. « Le più superbe case reali sono appena « di ieri, paragonate con la serie dei Ro« mani Pontefici... La repubblica di Vene« zia veniva seconda in antichità. Ma la « Repubblica di Venezia non è più ed il « Papato sta. Il Papato sta non già in de« cadenza, non come un pezzo di antichità, « ma pieno di vita e di giovanile vigore... « Esso ha veduto il principio di tutti i « governi e di tutte le istituzioni ecclesia« stiche attualmente esistenti nel mondo e « non siamo certi che esso non sia desti« nato vederli tutti finire.

« Il Papato era già grande prima che « il Sassone ponesse piede nella Gran Bret« tagna, prima che il Franco avesse pas« sato il Reno, quando l'eloquenza greca « tuttavia era fiorente in Antiochia, quando « gli idoli erano tuttavia adorati nel tem« pio della Mecca. »

Noi come cattolici sappiamo che il padrone del mondo ha collocato la prima fonte dell'autorità apostolica in Roma. Questo Pontificato supremo ha gittato oramai sì salde radici nel suolo italiano che è divenuto indigeno.

Nessun labbro italiano sincero può stigmatizzare la Chiesa romana coll'*epiteto* di straniera. La prescrizione e il diritto divino fanno la Chiesa romana eminentissimamente italiana in Italia.

Quanto poi al suo *governo*, esso è sovra gli intelletti e le coscienze, vindice del diritto e del dovere, insegna obbedienza e libertà, protegge l'individuo e sostiene lo Stato, *sorveglia* il *crescente* potere del popolo contro le perniciose influenze del socialismo. Ora queste cose prese collettivamente o separatamente sono da considerarsi come cose estranee agli interessi italiani?

Al contrario queste sono le solide fondamenta e la forza vivificante di una vigorosa nazione italiana.

E' gloria di Italia aver nel suo centro la più antica e venerata istituzione, questo faro di luce per tutto il mondo, questo magnete, che attrae i cuori dei cattolici di tutte le nazioni, questa vera miniera di forza per ogni durevole grandezza politica.

Ma dal canto suo l'Italia deve assicurare al papato la sua sovrana indipendenza temporale, e guadagnarsi così la simpatia di tutti i cuori cattolici, e spegnere per sempre un fuoco insidioso dal quale potrà sempre essere suscitata gran fiamma contro la sua nascente nazionalità.

Io non starò a dire niente dell'impulso che ne verrebbe al commercio italiano, quando l'Italia fosse un'altra volta in armonia ed in termini amichevoli con i cattolici di tutto il mondo.

In Italia gli uomini che pensano, ed a cui sta a cuore lo sviluppo della vita e grandezza nazionale e con molti dei quali io ho avuto l'onore di venire in contatto, ora che sembrano posare le passioni svegliate dal primo scoppio del sentimento nazionale, sentono la necessità di cessare questo stato di cose che nelle presenti circostanze somiglia un vulcano semispento pronto a ingoiare la nuova vita nazionale italiana.

Quei che amano la Chiesa e ne difendono con fede gli inalienabili diritti possono divenire i più ardenti patriotti italiani.

Ringraziandovi, signore, anticipatamente per la cortesia con cui vi degnerete inserire questa mia lettera, dando così prova di quel reale e vero liberalismo che vi distingue, ho l'onore di essere

Vostro Servo Fedele
T. G. CAPEL

Roma, 21 luglio 1882.

(*) Trovasi presso la Tipografia Editrice Romana. — Roma, al prezzo di una lira.

MOHAMED-TEWFIK-PASCIÀ

Abbenchè nessuno si occupi del povero Kedive Tewfik, ma tutte le simpatie e gli odii siano per Arabi pascià, il ministro ribelle, non sarà fuor di proposito dare alcuni cenni dell'attuale sovrano dell'Egitto.

Mohamed Tewfik nacque nel 1852, ed è il *primogenito dell'ultimo Kedivè Ismail.* Egli è il quinto viceré d'Egitto e il secondo Kedive; ha il grado di *muscir* (generalissimo ed era presidente del Consiglio privato sotto suo padre. Ha sposato nel gennaio 1873, la principessa ereditaria Emineh, figlia del defunto principe El-Hamy pascià, ed ha un figlio, il prinpe Abbas-bey, nato il 14 luglio 1874.

Fondatore della stirpe egiziana fu Mohemed Alì, che nacque il 1769 a Cavala in Macedonia. In sua gioventù Mehemed-Alì faceva il tabaccaio; poi, semplice soldato, andò in Egitto e vi fece fortuna fino a divenire sovrano. Per giungere al trono però dovette prima diguazzare nel sangue; ad un banchetto egli fece macellare 450 dei famosi mamelucchi, suoi compagni e rivali al potere. Mehemed-Alì, morì il 1848, pazzo.

Gli successe Ibraim-pascià, il quale non regnò che 75 giorni: fu un mostro in sembianze umane; era vile, crudele, e dato a tutti i vizi più brutali. Rubava ai proprii impiegati, perchè essi lo derubavano. Teneva cani e *oglans* (paggi) in grande quantità. Un giorno, a Bennah, suo castello, sul Nilo, fu strangolato dai suoi soldati.

Il suo successore Said-pascià, fu uomo molto prodigo; gli successe Ismail, del quale fu tanto scritto e tanto parlato.

Ismail si distinse dai suoi predecessori in ciò, che, educato in Europa, seppe introdurre nel suo paese la civiltà europea.

Ismail nel 1867 ottenne dalla Porta il titolo di kedive e nel 1872 il diritto di contrarre imprestiti, del quale si giovò tanto bene che dovette subire il controllo dei signori Wilson e Blignières che poi licenziò con molto garbo per far altri debiti e non pagarli a suo piacimento.

Costretto per tal motivo ad abdicare, volle dalla Porta la promessa che la sovranità passasse al suo *primogenito* Mohamed-Tewfik in base al firmano 1866.

LETTERA-PARODIA DI VICTOR HUGO

Un giornale umoristico di Berlino reca la seguente lettera-parodia di Victor Ugo al Consiglio municipale di Parigi:

« Ammiratori,

« Ho ricevuto l'invito. L'invito ha ricevuto me. Vengo puntualmente. Il mio Pegaso batte già irrequieto col piede il selciato della via. La festa del 14 luglio è la più gran festa, che ci sia stata mai sulla terra. La Bastiglia fu distrutta in questo giorno. Vi è soltanto un giorno, il 14 luglio. Gli altri 364 sono notti. Il 14 luglio tutto deve essere distrutto a tavola per solennizzare il gran giorno; la zuppa come fosse il sangue del tiranno, l'arrosto il trono, i legumi la porpora, il vino come fosse il sangue della vita, sangue *bleu*. Chi il 14 luglio alza il bicchiere, alza la mano contro l'oppressione, chi infigge la forchetta nella carne, trafigge mortalmente la monarchia, chi si pulisce i denti, spezza l'universo dai rimasugli della prepotenza. Io domando per me i bicchieri più colmi, le forchette più aguzze, gli stuzzicadenti i più appuntati e se è possibile una salvietta rossa. Dev'essere una ecatombe, non un banchetto ma una lotta corpo a corpo. Non si dia quartiere ad alcun piatto! Ho detto: vengo puntualmente. *Fi donc*. Ritiro la parola. Non vengo puntualmente. La puntualità è la cortesia dei Re. Il 14 luglio nessuno deve venire puntualmente. Chi viene puntualmente il 14 luglio, è uno schiavo. Verrò mentre si mangia la zuppa perchè non voglio passare per un Re. Se vengo puntualmente accoglietemi col grido: « Abbasso il Re ».

VICTOR HUGO.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Non si conferma che il governo italiano abbia ricevuto l'invito ufficioso da parte della Francia e dell'Inghilterra per un intervento militare.

— I ministeri degli esteri, dell'agricoltura e commercio, delle finanze spedirono agli ambasciatori italiani a Berlino, Londra, Vienna, Madrid e Bruxelles le istruzioni necessarie per stabilire i preliminari dei nuovi trattati di commercio.

Soltanto quando questi preliminari saranno stabiliti si invieranno i delegati speciali a concretare la stipulazione definitiva dei trattati.

ITALIA

Arezzo — E' arrivata ad Arezzo la statua di Guido Monaco, opera dello scultore Salvini. Essendo i lavori dell'imbasamento assai avanti, la statua potrà esser messa al posto nella prima quindicina di agosto.

Modena — Nelle vicinanze della città sono avvenute varie audaci aggressioni a danno di passeggieri, senza che la polizia sia ancora riuscita a scoprirne gli autori. La cittadinanza è molto allarmata.

Roma — Il Tribunale di Roma ha respinta la domanda degli eredi di Pio IX, i quali chiedevano allo Stato i 15 milioni che per la legge delle guarentigie spettavano al defunto Pontefice.

ESTERO

Germania

I giornali di Berlino annunziano che un caso di còlera asiatico si è verificato il 18 corr. all'ospedale di Charlottembourg, vicino a Berlino. Vennero adottate severe precauzioni per impedire che il morbo si propaghi.

Dall'ultimo censimento prussiano risulta che nella Prussia propriamente detta esistono 359 centenari, dei quali 128 maschi e 231 femmine.

DIARIO SACRO

Mercordì 26 luglio

S. Anna madre di Maria Vergine

Se ne celebra la festa nella chiesa urbana di S. Cristoforo.

Effemeridi storiche del Friuli

26 luglio 1866. — L'esercito italiano entra in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative. A Gemona vinsero i liberali. — A S. Vito al Tagliamento invece riuscirono vittoriosi i candidati cattolici.

Nelle elezioni generali di Palmanova furono eletti 16 consiglieri favorevoli alla ferrovia, 4 di altre liste dei quali 3 contrari.

Esperimenti di luce elettrica. Un *telegramma pervenuto ieri sera* al Sindaco annuncia l'arrivo in quest'oggi dell'elettricista signor Flach, assieme al signor Shepherd incaricato della nuova Società italiana, per l'installazione degli esperimenti di luce elettrica da farsi in questa città.

Gli esperimenti sono definitivamente fissati per i giorni dal 7 al 16 prossimo agosto, durante cioè la fiera di S. Lorenzo.

Il ponte sul Cormor. L'appalto della *costruzione* del ponte sul Cormor sulla strada Udine-San Daniele e relativi accessi fu nell'incanto di ieri provvisoriamente deliberato dall'impresa Podestà per la somma di lire 63,900, cioè con un ribasso di lire 270 sul prezzo a base d'asta.

Il termine utile per presentare offerte di miglioria sul detto prezzo scade al mezzodì del 9 agosto p. v.

Per gli indigenti che rimpatriano. Di accordo fra le tre principali amministrazioni ferroviarie, a con approvazione del Ministero dei lavori pubblici, è stato deciso che agli indigenti italiani che rimpatriano dall'estero per opera dei regi consolati, sia concessa la riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinari di 3ª classe. La riduzione è concessa soltanto per viaggi in partenza da stazioni, porti di mare o *dalle seguenti stazioni di frontiera*: Ala, Arona, Chiasso, Como, *Cormons*, Desenzano, Lecco, Modane, Peschiera, *Pontebba* e Ventimiglia. Nessuna riduzione è concessa pel trasporto *del bagaglio ed effetti* degli indigenti, consegnati per la spedizione.

Per i viaggiatori. Un'importante circolare è stata diramata dalla Direzione generale delle gabelle a tutte le Intendenze di finanza, con la quale si pregano le Intendenze stesse di provvedere che quando arrivano i viaggiatori sia ad essi consegnato il sunto delle principali disposizioni che regolano la importazione del tabacco per uso personale, che la Direzione generale ha avuto cura di riportare in tanti cartellini stampati nelle tre lingue francese, inglese e tedesca.

La Direzione generale delle gabelle aggiunge inoltre nella sua circolare, essere ovvio che l'accennato provvedimento non esoneri gli agenti finanziari dall'obbligo di richiedere al viaggiatore, prima di visitare la sua valigia, se possegga merci soggette a dazio o generi di privativa ed in ispecie tabacco, dietro le norme della disposizione 86 del Bollettino ufficiale del 1879, e mantenute le facilitazioni portate dall'art. 25 del Regolamento di servizio del corpo delle guardie di finanza.

I diritti dei Cancellieri. I Ministeri di Grazia Giustizia e delle Finanze, uniformandosi ad una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, hanno riconosciuto che i cancellieri giudiziarii, nella loro qualità di contabili dello Stato, hanno diritto di procedere a sequestri per la riscossione dei diritti di cancelleria.

In conformità vennero dai predetti Ministeri emanate apposite istruzioni ai rispettivi contabili dipendenti.

Vendita effetti preziosi e non preziosi. Nel giorno di venerdì 28 corr. luglio ore 2 pomeridiane la Congregazione di Carità di Udine passerà alla vendita al miglior offerente di alcuni effetti preziosi e non preziosi provenienti da privato elargizioni.

La vendita seguirà nell'ufficio della Congregazione stessa verso pronti contanti.

Petizione d'una Camera di Commercio. La Camera di Commercio di Bari ha promosso una petizione al Governo perchè siano diminuite le spese fiscali e gli onorari che ora si pagano per elevare il protesto delle cambiali non soddisfatte. È un onere che riesce molto grave al piccolo commercio, perchè le spese stesse si valutano a lire 15,80 per ogni cambiale di un valore inferiore a mille lire ed a lire 20,03 per ogni cambiale di somma maggiore.

La camera fa [illegible] che in altri Stati, come la Francia, la Germania e l'Austria, questa categoria di spese è molto minore. Del resto si sa che vi sono istituti di credito i quali si fanno rilasciare dai notai, ai quali affidano l'esecuzione dei protesti cambiari, una parte degli onorari loro dovuti per tali atti, e ciò appunto perchè tali onorari sono molto elevati.

Contro i droghieri e i pseudo-farmacisti. Dal *Ministero dell'interno* sono stato emanate nuove recenti disposizioni per reprimere l'abuso della vendita di medicinali da parte di droghieri o di farmacisti non autorizzati.

Ad ovviare un inconveniente che si ebbe a lamentare in Novara, i Prefetti, quando avvenga che qualche Pretore, per erronea interpretazione del codice sanitario, assolva dalla contravvenzione inflittagli un venditore abusivo di medicinali, dovranno far in modo che ne sia in tempo debito informato il Procuratore del Re, affinchè questi possa, prima che la sentenza passi in cosa giudicata, promuoverne l'appello davanti alla Corte.

TELEGRAMMI

Alessandria 24 — 1100 soldati inglesi sbarcheranno oggi. Nove corvette inglesi sono entrate nel canale di Suez. Dicesi che i francesi sono sbarcati a Porto Said. Il telegrafo fra Porto Said ed Alessandria è rotto.

Alessandria 24 — Araby pascià spedì settecento cavalieri a Ramleh; credesi per distruggere le pompe che servono alla distribuzione dell'acqua.

La posizione di Arabi a Kafrdwar diventa sempre più forte, il suo esercito è notevolmente aumentato dopo il 12 luglio. Ascenderebbe a trenta mila uomini. Le acque del canale *Mahmudih* ribassarono di 14 pollici in 14 ore. Gli abitanti sono inquietissimi.

Alessandria 24 — Arabì pascià nominò Mahmud Samy primo ministro, Mussilukya, istigatore dei massacri di Alessandria, ministro della giustizia. Gli altri furono mantenuti. Un proclama del nuovo ministero minaccia la fucilazione a quegli indigeni che molestano i cristiani.

Porto Said 24 — La piena del Nilo rende quasi *impossibili* le operazioni militari all'interno, ma rende pure difficile ogni tentativo di Arabì pascià contro il canale di Suez.

Costantinopoli 24 — Il ministro degli esteri Said pascià fu aggiunto ad Assim pascià come primo plenipotenziario ottomano. La conferenza si riunisce oggi all'ambasciata d'Italia. Credesi, che secondo il consueto, la presidenza verrà affidata a Said pascià.

Parigi 24 — La Francia spedirà pel momento soltanto 5 o 6 mila uomini di fanteria marina a proteggere il canale di Suez.

Londra 24 — Il *Daily News* ha da Alessandria: il Kedive domandò di spedire a Dulcigno dei vapori per condurre ad Alessandria 2000 albanesi come guardia del *corpo*, e un altro vapore a Smirne per imbarcarvi le truppe. I ministri vi si opposero.

Londra 24 — Il *Times* pubblica una lettera di Araby a Gladstone del 2 luglio ricevuta dopo il bombardamento, in cui dichiara che al primo colpo di cannone tutti gl'impegni internazionali con Egitto sono rescissi, il controllo anglo francese soppresso, i beni degli europei confiscati, il canale distrutto, le comunicazioni rotte; si proclamerà la guerra santa fino nell'Arabia e nell'India.

Il *Times* crede che la conferenza non darà nessun mandato formale di intervenire; se la Francia e l'Italia esitano, l'Inghilterra dovrà agire isolatamente.

Parigi 24 — Camera — Jaurregemberg presenta la domanda per un credito di 9 milioni e mezzo per proteggere il Canale.

Parigi 24 — Lesseps telegrafò a Freycinet che Araby pascià dichiara che rispetterà la neutralità del Canale.

Londra 24 — Il generale Adye parte stassera per Parigi per consultare le autorità militari francesi riguardo il piano di spedizione delle potenze alleate in Egitto.

Portosaid 24 — Notizie dal Cairo giunte stamane dicono che regna agitazione; alcuni Europei rimasti sono minacciati, nessun disordine grave.

Araby pascià arrestò parecchi Mudirs che opponevansi alla leva, si impadronisce del materiale ferroviario; il decreto che ha destituito Araby non ottiene effetto.

I Consoli inglesi invitano tutti i loro nazionali a lasciare l'Egitto finchè l'ordine sarà ristabilito offrendo il passaggio agli indigeni.

Gloria console italiano cui tutti gli europei lodano per la condotta coraggiosa si reca in *Italia*.

Parigi 24 — Camera — Jaureguibery esponendo i motivi pel credito disse che i francesi sbarcheranno dalla parte Nord del canale, le truppe di sbarco ascenderanno soltanto a 8000 circa, una metà partirà prossimamente, il rimanente più tardi.

Alessandria 24 — Gl'inglesi occuparono Ramleh dopo una scaramuccia inconcludente.

Nè gl'inglesi nè gli egiziani subirono perdita alcuna.

Costantinopoli, 24, ore 7,50 ant. — Il principe Halim pascià, prozio dell'attuale kedive, ed uno dei candidati al trono egiziano mandò ad Arabì una cospicua somma per aiutarlo a cominciare e condurre la guerra santa.

— Davanti al ministero della guerra (Seraschierato) stanno ancorati sei vascelli da trasporto.

Londra 24 — Abukir e Ramleh sono *in mano* degl'Inglesi. Gli *esploratori* annunciano che al campo di Arabì pascià sono pronte enormi quantità di munizioni. Il dittatore dispone di 70 cannoni, 15,000 uomini di *cavalleria* e 12,000 di *fanteria*. Un distaccamento inglese in una ricognizione venne a combattimento con 450 arabi. Sull'esito dello scontro regna il silenzio.

Alessandria (Via Roma), 24, ore 10 pom. — Il conte Gloria, console italiano a Cairo, farà fra pochi giorni ritorno a Roma. Egli recherà le più precise informazioni sul movimento insurrezionale degli egiziani.

Notizie dall'interno confermano che l'esercito di Arabì va ogni giorno aumentando. Le posizioni degli egiziani si reputano formidabili.

L'organizzazione del Governo dittatoriale procede ordinatissima.

L'assemblea dei Notabili, radunatasi ieri, presenti i nuovi ministri ha approvato un proclama in cui chiede al paese di dare *tutte le sue risorse per la guerra santa*.

Il Consiglio di guerra a Cairo sarà presieduto giornalmente da Mahmud Sam.

Roma 24, ore 10,30 p. Non ha fondamento alcuno la notizia, data iersera dal *Fanfulla*, che la Porta abbia indirizzato alle potenze una circolare riservata onde sottomettere all'alto giudizio dei vari governi i pericoli a cui si andrebbe incontro ove durante le trattative, l'Inghilterra continuasse le ostilità.

Parigi 24, ore 10,45 p. — Dispacci dall'Algeria confermano che Arabi pascià si adopera per propiziarsi il Marabutto Cherif Senoussi, che potrebbe sollevare i mussulmani del Marocco.

Costantinopoli 24 — Saïd, ministro degli esteri, fu nominato delegato alla conferenza in luogo di Assym.

La seduta che doveva tenersi oggi fu aggiornata.

Londra 24 — I generali Wills e Humley furono nominati comandanti della prima e seconda divisione del corpo di spedizione.

Drury assumerà il comando della cavalleria. Il colonnello Goodnorgh dell'artiglieria. Il colonnello Nugent del genio. — Il generale Earle si incaricherà di assicurare le comunicazioni. La fanteria si imbarcherà il 4 agosto, la cavalleria il 9 agosto.

Roma 24 — Marsk è morto a Vallombrosa. Il governo espresse le condoglianze alla vedova e agli Stati Uniti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi IV. pagina)

Notizie di Borsa

Venezia 24 luglio

Rendita 5 0|0 god. 1° lug 82 da L. 87,13 a L. 87 35
Rend. 5 0|0 god. 1° genn. 83 da L. 89 35 a L. 89,55
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,— a L. 21.25
Banconote austriache da . 214,50 a 215.—
Fiorini austr. d'argento da 2 17 25| a 2.17.75|

Milano 24 luglio

Rendita italiana 5 0|0 .	89 37
Napoleoni d'oro	20 54

Parigi 24 luglio

Rendita francese 3 0|0 .	80.47
" " 5 0|0 .	114 75
" italiana 5 0|0	86,72
Cambio su Londra a vista	25 14
" sull'Italia	2 3,4
Consolidati inglesi .	99,13.16
Turca	11.02

Vienna 24 luglio

Mobiliare . . .	320.—
Lombarde	141.75
Spagnole	—
Banca Nazionale . .	826.—
Napoleoni d'oro . . .	9.55 —
Cambio su Parigi . . .	47.75
" su Londra . . .	120 —
Rend. austriaca in argento	77.90

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9,10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8 18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6 04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.3	748.2	749.3
Umidità relativa	47	39	39
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S	S.W	S.W
Vento velocità chilometr.	1	2	1
Termometro centigrado. .	28.1	31.3	25.4

Temperatura massima 33.7 Temperatura minima
" minima 21.1 all'aperto. 17.7